

Angelo Faccinotto

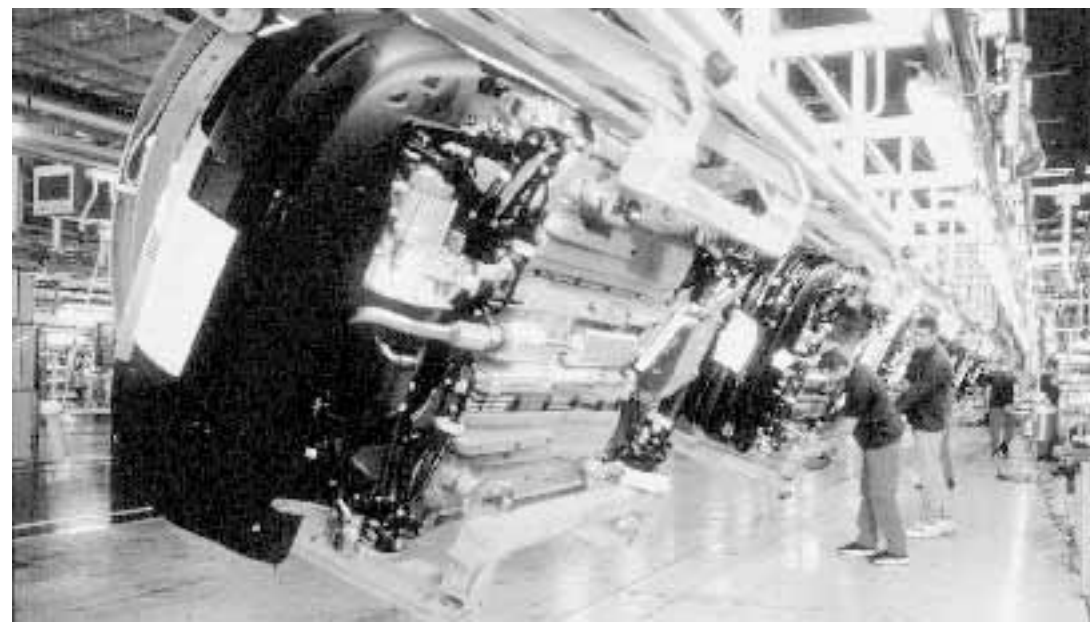
MILANO Ancora cassa integrazione alla Fiat. Per adeguare la capacità produttiva dei prossimi mesi alla domanda del mercato, ieri il Lingotto ha annunciato nuovi stop - tra fine febbraio e inizio marzo - negli stabilimenti di Termini Imerese e di Cassino.

Il provvedimento comunicato alle organizzazioni sindacali - e che consolida una prassi avviata con sistematicità nella seconda metà del 2004 - riguarda, per lo stabilimento siciliano di Termini Imerese dove viene assemblata la Punto Restyling, tutti i 1.350 dipendenti. Che saranno costretti ad un nuovo riposo forzato nelle due settimane tra il 21 febbraio e il 6 marzo. Particolare: la comunicazione della nuova cassa integrazione è arrivata giusto alla vigilia dello stop di due settimane, già programmato, relativo al periodo 24 gennaio - 6 febbraio.

Ancora peggio per Cassino. Nello stabilimento dove si fabbrica la Fiat Stilo e si prepara la produzione della nuova Cromo - che dovrebbe debuttare sul mercato pri-

ma dell'estate - tutti i 3.350 dipendenti andranno in cassa integrazione nella settimana dal 28 febbraio al 6 marzo e faranno poi il bis nelle due settimane comprese tra il 21 marzo e il 3 aprile. Mentre per i 400 dipendenti addetti alla futura linea della Cromo ci sarà un'ulteriore fermata dal 7 al 20 marzo. Motivo, l'allestimento delle attrezzature della nuova vettura. In pratica, staranno senza lavoro per più di un mese.

All'appello manca, per ora, Mirafiori. Le procedure prevedono però che la comunicazione venga data dall'azienda almeno 25 giorni prima. Cioè c'è ancora tempo. Comunque vada, tuttavia, non tutto lo stabilimento lavorerà. Alle Meccaniche, a metà febbraio, andranno in cassa integrazione per una settimana gli addetti alla produzione dei cambi (i motori, ormai, a Torino non si producono più).



L'interno di un reparto in uno stabilimento Fiat

Anche la mancata comunicazione di provvedimenti di cig alle Carrozzerie (almeno per il momento) non è necessariamente un buon segno. Anzi. Nell'ultimo periodo - sottolineano alla Fiom - è stata aumentata la produzione della Lancia Lybra, cosa che ha compensato il ritmo lento di Alfa 166 e Lancia Thesis (già ripetutamente interessate, negli scorsi mesi, da provvedimenti di cassa). La ripresa, secondo il sindacato, non dovrebbe però significare altro che la volontà dell'azienda di riempire i piazzali per anticipare la data di chiusura delle linee, visto che la fine della produzione della Lybra è già stata prevista per metà anno.

Nulla di nuovo, intanto, sul fronte dei rapporti tra Lingotto e General Motors. Almeno a livello ufficiale. Sul possibile incontro tra l'amministratore delegato, Sergio

Marchionne, e il suo omologo americano, Richard Wagoner, per risolvere la questione dell'opzione put, dopo il rincorrersi di indiscrezioni è calato il silenzio. I due top manager avrebbero dovuto incontrarsi in questi giorni in «campo neutro». E i tempi sono stretti, visto che a partire da lunedì, secondo le intese sottoscritte dalle due case automobilistiche nella primavera del 2000, il Lingotto potrebbe far valere il diritto a vendere al partner il settore auto.

Il perdurare dell'incertezza e il continuo ricorso alla cassa integrazione non lasciano tranquilli i vertici sindacali. «Per la situazione della Fiat c'è attenzione e anche qualcosa di più, direi preoccupazione - afferma il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta -. Bisognerebbe che fosse aiutata perché ci si possa dedicare al rilancio dell'azienda. C'è l'esigenza di un confronto per capire cosa sta succedendo nel settore auto».

Una prima indicazione potrebbe giungere la prossima settimana, quando i vertici del Lingotto si incontreranno - dopo il rinvio dell'appuntamento di ieri - con il ministro delle Attività produttive, Marzano.

Romiti deve vendere Impregilo

Le banche spingono per la cessione. Gavio e Condotte preparano l'offerta

Marco Tedeschi

MILANO Romiti addio, la Impregilo sta per cambiare padrone. Sotto la spinta delle banche i giochi sembrano ormai fatti. Artefice della mossa, la banca d'affari del gruppo Popolare di Lodi Efibanca - advisor di una cordata di cui sono principali animatori il gruppo Gavio e la romana Condotte - ormai vicina al lancio di un'offerta sulla controllata di Gemina. Le vere protagoniste, però, sono le «altre» banche, quelle che non compaiono nell'operazione, ma hanno avuto un ruolo determinante.

La cessione dell'Impregilo, per i Romiti, sembra infatti un passo quasi obbligato per risolvere una situazione difficile. Il prossimo 31 maggio sono in scadenza tre bond per un importo di 200 milioni euro. Altri due scadranno subito dopo, il 24 giugno, e dovranno essere rimborsati, rispettivamente, 140 milioni e 210 milioni. In totale oltre mezzo miliardo di euro. I Romiti intendevano farvi fronte con un aumento di capitale da 400 milioni. L'operazione appare però tramontata, specie dopo la recente inchiesta sul vertice della società per falso in bilancio e false comunicazioni sociali da parte della Procura di Monza. Mentre martedì scorso gli istituti di credito si sarebbero detti disponibili alla concessione di un prestito da 500 milioni solo a condizione che la famiglia intervenga direttamente immettendo capitali freschi per 250-300 milioni. Chiedendo appunto a Romiti, in caso di indisponibilità, di farsi da parte. E passare la mano.

L'interesse di Marcellino Gavio, che ha costruito un impero basato sulle attività di costruzione e nel settore autostradale (Milano-Torino, Parma-La Spezia e partecipazione rilevante nella Milano-Serravalle, dov'era strettamente legato all'ex presidente della provincia di Milano, Ombretta Colli) non è una novità. Ma ha subito un'improvvisa accelerazione con l'approssimarsi delle scadenze finanziarie della società.

Impregilo è partecipata al

20,32% da Gemina, a sua volta sorretta da un patto di sindacato che ne controlla il 43,42%, con al suo interno, tra gli altri, oltre alla Miotir dei Romiti (34,23% delle azioni sindacate), anche Mediobanca (27,03%), Italmobiliare (10,06%), Fondiaria-Sai (6,91%), Generali (5,32%) e Capitalia (4,09%).

Dal gruppo di Tortona è giunta conferma di un interesse ancora «prematuro per l'operazione», perché «mancano gli elementi diretti per compiere una valutazione dal punto di vista finanziario». E una conferma è giunta anche da ambienti finanziari, che, hanno precisato che l'obiettivo dell'azione di Efibanca è preservare l'italianità del gruppo attivo nel settore delle costruzioni e farne il primo operatore nazionale. «L'idea su cui si sta lavorando - rileva l'istituto bancario che ha in portafoglio una quota del 15% del gruppo Ferfina-Condotte - è costituita dalla possibilità di realizzare un progetto di forte connotazione industriale», anche se si tratta per il momento di un piano allo stadio «iniziale di analisi che deve essere considerato solo uno sviluppo di idee e ipotesi di lavoro».

Anche se non è escluso che in lizza possa scendere anche una cordata rivale - che secondo il finanziere Guido Roberto Vitale potrebbe essere controllata da mani francesi - l'operazione dovrebbe essere ormai a buon punto. E l'offerta potrebbe essere ufficialmente presentata a breve.

Di Impregilo attira soprattutto il ricco portafoglio di commesse pubbliche garantite dallo Stato, compresa la possibile assegnazione dei lavori del ponte sullo Stretto di Messina.

Una conferma dell'esistenza del progetto è giunta da parte degli stessi Romiti. Anche se, come si legge in una nota, dell'offerta «non si conoscono, allo stato, i destinatari, il contenuto ed i termini».

Quel che è certo, al momento, è che i titoli di Gemina e Impregilo sono stati sospesi dalle contrattazioni per l'intera seduta di Borsa di ieri. Per verificare il gradimento del mercato si dovrà attendere.



Il presidente onorario di Rcs-MediaGroup Cesare Romiti



Indagine Cnel: le imprese del terziario sono immobili e malate di nanismo

MILANO Le imprese italiane sono «immobili», non crescono, non conquistano nuovi clienti e non diversificano la propria offerta. Così appaiono le aziende del terziario in base all'ultima indagine del Cnel, secondo la quale, negli ultimi tre anni, quasi la metà delle pmi italiane ha sofferto per la crisi che ha investito il settore. Ad aver risentito della congiuntura sfavorevole è stato infatti il 47% delle imprese intervistate, mentre un altro 30% ha accusato il colpo riuscendo però a sopravvivere barcamenandosi nel mercato. Solo il 21% non ha particolarmente patito e l'1,2% appena ha registrato una crescita.

Il settore resta comunque caratterizzato da «precarità e incertezza», spiega il Cnel, tali da impedire «non solo la crescita dimensionale e qualitativa della struttura imprenditoriale, ma anche la definizione di percorsi di specializzazione e diversificazione dell'offerta».

Le aziende che hanno visto diminuire il proprio fatturato negli ultimi tre anni, infatti, oltre a mostrare un atteggiamento passivo di fronte alla crisi (il 21,8% ha adottato misure di risparmio), appaiono anche meno orientate ad azioni di tipo attivo, come una maggiore specializzazione dell'offerta di servizi (20,3%) o un ampliamento della clientela (18,6%). Nel complesso, solo il 17,5% delle aziende interpellate ha registrato un incremento dei dipendenti e per il 49,2% è rimasto invariato il numero di clienti. Oltre il 60%, poi, eroga gli stessi servizi rispetto a tre anni fa e il 69,8% ha la stessa area di mercato.

In crescita o in ridimensionamento, praticamente tutte le imprese (oltre il 93%) crede comunque che la via per uscire dalla crisi sia quella di puntare sull'innovazione. Tuttavia, «le piccole imprese hanno difficoltà ad innovare a causa della dimensione aziendale, l'unica possibilità è quella di puntare sulla filiera».

Il Segretario, la Segreteria e il partito dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

GIANNI GIADRESKO

Autorevole dirigente politico che ha contribuito all'affermazione dei valori civili e democratici del nostro paese.

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei Deputati esprimono il cordoglio per la scomparsa di

GIANNI GIADRESKO

che fu parlamentare del Gruppo Comunista nelle legislature VI, VII, VIII e IX.

È scomparso il compagno

GIANNI GIADRESKO

Le compagne e i compagni dei De-

mocratici di Sinistra di Ravenna si stringono commossi ai familiari e amici nel ricordo del caro Gianni Giadresco, scomparso dopo lunga malattia. Partigiano nella brigata Bulow, segretario provinciale e dirigente nazionale del Pci, parlamentare dal '72 all'87, giornalista e uomo di cultura, Giadresco è stato un punto di riferimento indimenticabile per la democrazia e la sinistra italiana. Il suo impegno costante per la pace, la libertà e la giustizia resteranno un esempio per noi e le generazioni future.
Ravenna, 20 gennaio 2005

L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa dell'onorevole

GIOVANNI GIADRESKO

illustre parlamentare e rappresentante della nostra Associazione alla cui attività ha dato un alto contributo.

Michele Pistillo ricorda con commozione il fraterno amico

GIANNI GIADRESKO

compagno di tante lotte politiche e culturali.

Oliviero Diliberto si stringe con affetto e dolore alla famiglia di

GIANNI GIADRESKO

Con lui se ne va un compagno carissimo e affettuoso, un autorevole esponente della storia del movimento operaio e del Partito dei Comunisti Italiani. Il ricordo di Gianni rimarrà nel cuore dei compagni e delle compagne che con lui hanno condotto tante battaglie e condiviso tante speranze.

La scomparsa di

GIANNI GIADRESKO

Ha profondamente colpito i sentimenti di tutti i compagni che han-

no con lui collaborato in difesa dei diritti dei lavoratori migranti. La Fillef, in Italia, e all'estero, lo ricorda con commozione ed esprime il suo cordoglio alle figlie Luana e Barbara, ai suoi adorati nipoti e al Partito dei Comunisti Italiani di cui Giadresco è stato attivo dirigente.

Adolfo Scalpelli ricorderà sempre l'intelligenza, la fraternità, l'impegno di

GIANNI GIADRESKO

conosciuto fin dai tempi del nostro comune lavoro all'Unità.

Sergio Flamigni partecipa al lutto dei famigliari di

GIANNI GIADRESKO

e ricorda quanto da lui scritto nel libro «Guerra in Romagna»: «A sessant'anni di distanza si deve spiegare nelle scuole e nella società perché è andata come è andata, in Italia,

tra il 1922 e il 1945. Perché la Patria è stata portata alla rovina, alla più grande sconfitta militare di tutta la sua storia, invasa dagli stranieri, ridotta a campo di battaglia degli opposti eserciti: perché sia stato necessario un così elevato tributo di sangue per riprenderci una libertà e affermare una democrazia che ci erano state sottratte. Solamente in questo modo si potranno fare i conti con il passato».

L'Istituto Gramsci Toscano e la rivista «Iride» ricordano il

Prof. NICOLA BADALONI

«Marco»

studioso di grande valore e compagno dalle rare doti di umanità, cui la sinistra e la cultura nazionale devono un contributo indimenticabile.

Giuseppe Chiarante partecipa al dolore per la scomparsa di

NICOLA BADALONI

Filosofo e dirigente politico comunista.

L'amore e l'affetto che ci ha uniti in vita rimarrà sempre nei nostri cuori. Marcella e Claudia e parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa di

NICOLA BADALONI

«Marco»

Livorno, 21 gennaio 2005

Giorgio Mele, partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

NICOLA BADALONI

insigne filosofo sui cui libri ho imparato cosa vuol dire combattere per la libertà degli uomini e delle donne.

I compagni dell'Unità di base Ds S. Ruffillo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

RAFFAELE ROSSI

Per tanti anni attivo militante e Consigliere di quartiere a S. Ruffillo. Camera ardente oggi 22 gennaio dalle 11.00 alle 11.45 presso Camera mortuaria Ospedale Malpighi.
Bologna, 22 gennaio 2005

Nel 25° anniversario della scomparsa di

TERESA NOCE

(Estella)

Giuseppe, Haisa, Luca, Libera e Luigi Longo la ricordano con infinito affetto.

Bologna, 22 gennaio 2005